

RICORDO DI VITTORIO SOMENZI

Il primo dicembre 2003 è mancato, a Roma, all'età di 85 anni, Vittorio Somenzi, già docente, da molti anni, di Filosofia della scienza alla Sapienza, nonché condirettore, sin dalla fondazione, di *Epistemologia*. Nato il 2 aprile 1918 a Redondesco, in provincia di Mantova, si laureò in fisica a Milano e trascorse un soggiorno di studi negli Stati Uniti, dove si accostò, condividendola, all'epistemologia operazionista difesa da Bridgman (di cui curò la traduzione italiana de *La logica della fisica moderna*, apparsa presso Einaudi nel 1952). Questa impostazione operazionista lo indusse ad una significativa collaborazione con Silvio Ceccato nel promuovere il Centro Italiano di Metodologia e Analisi del Linguaggio, sorto a Milano per iniziativa di Ceccato nel 1945 e, per alcuni anni, presente nel dibattito culturale inizialmente attraverso riviste di effimera durata, come *Analisi* e *Sigma*, cui fece seguito la rivista *Methodos* (fondata nel 1949 e proseguita fino al 1964). Caratteristica di quell'indirizzo di ricerca, i cui rappresentanti più in vista furono Ceccato, Somenzi e Vaccarino, era l'adozione e lo sviluppo dell'impostazione operazionista al di là degli orizzonti, essenzialmente ristretti alle scienze fisiche, che essa aveva ricevuto in Bridgman, e mutuando prospettive e tematiche, ad esempio, da autori come Dingle e Piaget. Questo gruppo di studiosi si qualificò come Scuola Operativa Italiana e venne ben presto caratterizzandosi per l'applicazione di concetti, metodi e modelli tratti dalla cibernetica alla trattazione di problemi metodologici e gnoseologici (il che, a quel tempo, non era abituale né molto

apprezzato in Italia). Tale predilezione è poi rimasta una costante nella traiettoria intellettuale di Somenzi, che, nei decenni successivi, ha approfondito, in particolare, molteplici temi concernenti soprattutto la cibernetica, la neuro-psicologia e l'epistemologia evoluzionista.

Ponendoci da un punto di vista più generale, possiamo dire che, rispetto al panorama culturale italiano ancora indirettamente influenzato dall'eredità del neoidealismo, Somenzi, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, ha avuto il merito di introdurre un'inedita prospettiva naturalistico-materialistica (merito che deve essergli riconosciuto anche da chi non ha condiviso e non condivide una simile prospettiva, ma apprezza lo stimolo dialettico che da essa è provenuto nella discussione di molti temi filosofici). In particolare, a Somenzi si deve la pubblicazione di due interessanti antologie apparse entrambe presso l'editore Boringhieri di Torino. Nella prima antologia, *La filosofia degli automi* (edita nel 1965), egli non solo faceva conoscere al pubblico italiano i protagonisti della cibernetica (da Von Neumann a Wiener, da Turing a Shannon), ma studiava anche in modo preciso il concetto di "informazione" con un rigore concettuale che gli consentiva di utilizzare poi con indubbia proprietà semantica questo termine. Del resto non andrebbe dimenticato come del 1960 è anche un suo volume, *La scienza nel suo sviluppo storico*, nel quale Somenzi indaga analiticamente le ragioni di un'epistemologia evoluzionista sviluppando delle argomentazioni che in parte lo avvicinano alle tesi discusse da epistemologi come Campbell, Lorentz e Popper.

Successivamente, nel 1969, Somenzi pubblicava una seconda, importante, antologia, *La fisica della mente*, con la quale introduceva nel dibattito italiano un approccio decisamente neurofisiologico alla psicologia del pensiero, approfondendo un programma di ricerca che infine lo indusse a presentare, far conoscere e discutere alcune stimolanti teorie neurobiologiche complesse, come quelle elaborate da Edelman e Changeux. Sempre agli anni Sessanta risale anche un suo importante studio, "Mente, vita e materia", ospitato sul *Giornale critico della filosofia italiana* 1967, mentre nei primi anni Settanta Somenzi ha pubblicato altri impegnativi saggi, come "Cibernetica e

materialismo dialettico” (apparso su *Critica marxista* nel 1972) e “Intelligenza naturale e intelligenza artificiale” (ospitato nel medesimo 1972 dalla rivista di Augusto Guzzo *Filosofia*) con i quali egli ha approfondito ed elaborato un suo originale costruttivismo. Somenzi riteneva infatti che la conoscenza si radicesse direttamente “nel cervello” delle singole persone e che il pensiero di ciascun uomo costituisse una costruzione strettamente dipendente dall’esperienza dell’individuo. Con queste problematiche Somenzi ha in parte anticipato alcuni aspetti rilevanti delle neuroscienze contemporanee, soprattutto quelle ricerche che hanno mostrato come la struttura dei circuiti nervosi derivi prevalentemente dalle particolari esperienze vissute da ciascun individuo. Occupandosi più direttamente delle neuroscienze, Somenzi ha inoltre avuto il merito di aver favorito una più ampia e libera dialettica di osmosi e di reciproco scambio tra le ricerche filosofiche e quelle scientifiche, dando anche vita ad una scuola ben presente in differenti sedi accademiche italiane. Si può infatti asserire che, pur non avendo egli mai scritto un vero e proprio libro suo, la varietà dei suoi interessi e la serietà di tanti suoi studi precisi e puntuali in diversi settori gli ha consentito di “seminare” idee e spunti fecondi nella mente di molti allievi che ne hanno sviluppato le potenzialità. Una raccolta di suoi saggi, dal titolo *Tra fisica e filosofia* (Piovan, Abano Terme, 1989), corredata da un’ampia introduzione di R. Donolato e recante l’elenco completo degli scritti dal 1940 al 1988 può costituire un utile strumento per una più approfondita conoscenza dell’opera di Somenzi.